

# Sr Honorine Razafinirina

*"Tu mi ami Signore, solo il tuo grande Amore rende la mia piccola vita, una vita d'amore per te."*

A.M.Fusco



Sono Sr. Jeanne Honorine Razafinirina di nazionalità malgascia, provengo da una famiglia cattolica praticante. I miei genitori mi hanno trasmesso i valori cristiani. Fin da piccola ho sentito, in me, il desiderio di farmi suora.

Un giorno nella mia Parrocchia vennero sei suore per una testimonianza. Una di loro era stata compagna di classe della mia mamma. Mentre lei parlava della sua vocazione e della gioia che viveva in quella settimana che precedeva i voti perpetui, nella mia mente di bambina, sentire "voti perpetui", mi fece diventare triste, perché pensai che dopo di lei, essendo perpetua, nessuno poteva più diventare suora e quindi io non avrei potuto realizzare il mio desiderio.

Con questo pensiero, appena ritornata a casa chiesi alla mamma come era possibile, ora, diventare suora, visto

che la sua amica, con i "voti perpetui", era l'ultima! Mamma scoppiò a ridere e divertita mi disse che ero troppo piccola per capire, ma da grande mi sarebbe stato tutto più chiaro. Allora non le chiesi più niente.

Ogni volta che andavo dalla Madonnina le portavo sempre dei fiori e le dicevo: "Santa Madre fa che, davanti a Dio, la mia vita diventi come questi fiori. Tu sei la guida del mio cammino".

Poiché a me piaceva tanto stare con i giovani e i bambini, mi ero inserita in diversi gruppi parrocchiali: Scouts, coro, etc. Queste esperienze bellissime mi facevano sentire felice e nella gioia, avevo amici veri, ho imparato a superare le difficoltà senza scoraggiarmi.

All'età di 11 anni ho partecipato, nella nostra Cattedrale, a un'Ordinazione Sacerdotale. È stata un'esperienza indescrivibile. Nel mio cuore si è rafforzato il desiderio di appartenere anch'io totalmente a Dio. Ho tenuto chiuso, dentro di me questo desiderio, per 8 anni.

A 14 anni, per motivo di studio, ho lasciato la mia famiglia e sono andata a Tananarivo, a casa degli zii. Questi per me sono stati anni di sacrificio e sofferenza, perché gli zii non mi permettevano di frequentare la parrocchia e di andare a Messa ma io, non potendo vivere senza la S. Messa, vi partecipavo di nascosto. Ad un certo punto, non ce l'ho fatta più a sopportare questa situazione ed anche se non avevo terminato gli studi, sono ritornata a casa dai miei genitori.

Qui si è risvegliato il desiderio di farmi suora e l'ho confidato al sacerdote della mia Parrocchia. Lui mi ha detto di pregare e chiedere al Signore di farmi capire in quale Istituto dovevo entrare. Nel mio paese c'era la Congregazione delle suore Agostiniane ed io, invitata da loro, ho accettato di fare un corso di esercizi spirituali, proprio per fare discernimento. Terminati gli esercizi, ho manifestato il desiderio di poter fare una breve esperienza, nel loro Istituto.

Alla fine di questa esperienza, il padre spirituale, mi ha chiesto se mi sentivo pronta a far parte di quell'Istituto. Era chiaro in me la chiamata alla vita religiosa, ma non mi sentivo di entrare tra le Agostiniane. Non conoscendo altri Istituti mi sono affidata al Signore, perché nel profondo del cuore avvertivo che Lui stesso avrebbe scelto per me, così il mio parroco ha telefonato ad un altro Istituto e poiché non rispondevano, ha chiamato anche Nosy-Be, dove ci sono le Suore Battistine. Loro subito hanno accolto la richiesta.

Io ero felicissima ma, nello stesso tempo, anche preoccupata, perché non conoscevo affatto la Congregazione delle Suore di S. Giovanni Battista, poi Nosy-Be era molto lontano da casa ed i miei genitori ancora non sapevano nulla della mia decisione di entrare in convento.

Tornata a casa, con il cuore che batteva all'impazzata, ho chiesto alla mamma se potevo partire. Lei, sorpresa, mi ha guardato negli occhi e mi ha chiesto: «Dove devi andare?». A questo punto, mi sono fatta coraggio e le ho confidato che volevo diventare suora. Lei, è rimasta senza parole. Mentre le parlavo ricordava le preghiere della nonna che chiedevano la grazia di una vocazione in famiglia ed ora questo accadeva proprio a sua figlia! Con le lacrime agli occhi, come è usanza da noi, ha preso l'acqua con le mani e mi ha benedetto dicendomi: "Va', il Signore ti accompagnerà!"

La grandezza del Signore si è manifestata anche nella fiducia di mia madre, che nonostante non conoscesse la Congregazione, come d'altronde anch'io, ha accettato la volontà di Dio su di me.

Così il 12 settembre del 2002 partivo per Nosy-Be. Durante il viaggio, durato due giorni, tanti pensieri ed emozioni affollavano la mia mente e il mio cuore: il dolore del distacco dalla famiglia e dagli amici e la gioia di andare incontro al Signore, di essere suo strumento e servirlo nei poveri.

A Nosy-Be mi sono sentita subito a mio agio. L'esperienza con i bambini è stata meravigliosa, dicevo dentro di me: "Ne ho lasciati pochi e ne ho trovati tanti!" Mi risuonava con forza una frase del Fondatore che mi aveva colpito molto: "*Tu mi ami Signore, solo il tuo grande Amore rende la mia piccola vita, una vita d'amore per te.*"

Dopo la Prima Professione sono stata mandata a Diego-Suarez, a lavorare nel Centro Diagnostico. Il Signore mi chiamava a servirlo in un campo del tutto a me sconosciuto. Preoccupata, ho chiesto alla mia Madre Maestra e Superiora, Suor Judith Pamintuan, cosa mai potessi fare io lì, non essendo infermiera. Lei mi ha detto: "Va' e abbi fede, il Signore sa." La fiducia e il totale abbandono in Lui, mi hanno dato forza per andare avanti e superare le difficoltà che ho incontrato.

Trascorsi due anni al Centro Diagnostico, il Signore mi chiedeva ancora un'altra prova di fedeltà, infatti la Congregazione mi comunicava il trasferimento in Italia per completare gli studi ed essere in grado di aiutare, con competenza, chi è nel bisogno.

In Italia! Così lontana dalla mia terra! Era veramente troppo quello che Dio mi chiedeva! E come avrei potuto completare gli studi se neanche conoscevo la lingua?

Sono andata in Chiesa ed ho pianto. Nella mente, sono ritornate le parole della mamma: "Va', il Signore ti accompagnerà!" Ho aperto la Bibbia a caso e mi è capitato il passo dove S. Paolo dice che il Signore non ci dà mai prove superiori alle nostre forze, allora ho ripreso coraggio e mi sono detta: "Il Signore è stato sempre accanto a me, perché devo dubitare ora?" E così sono partita.

Mi trovo in Italia già da un anno, frequento la facoltà di "Economia aziendale" presso il Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" di Roma e vado avanti grazie all'affidamento e totale abbandono in Dio sostenuta anche dalle preghiere delle consorelle, perché nonostante la difficoltà della lingua riesco a studiare e a superare gli esami.